

COMUNE DI CASTENASO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

Passeggiata nella Storia
di Castenaso
ITINERARI IN BICICLETTA

MARANO — FIESSO



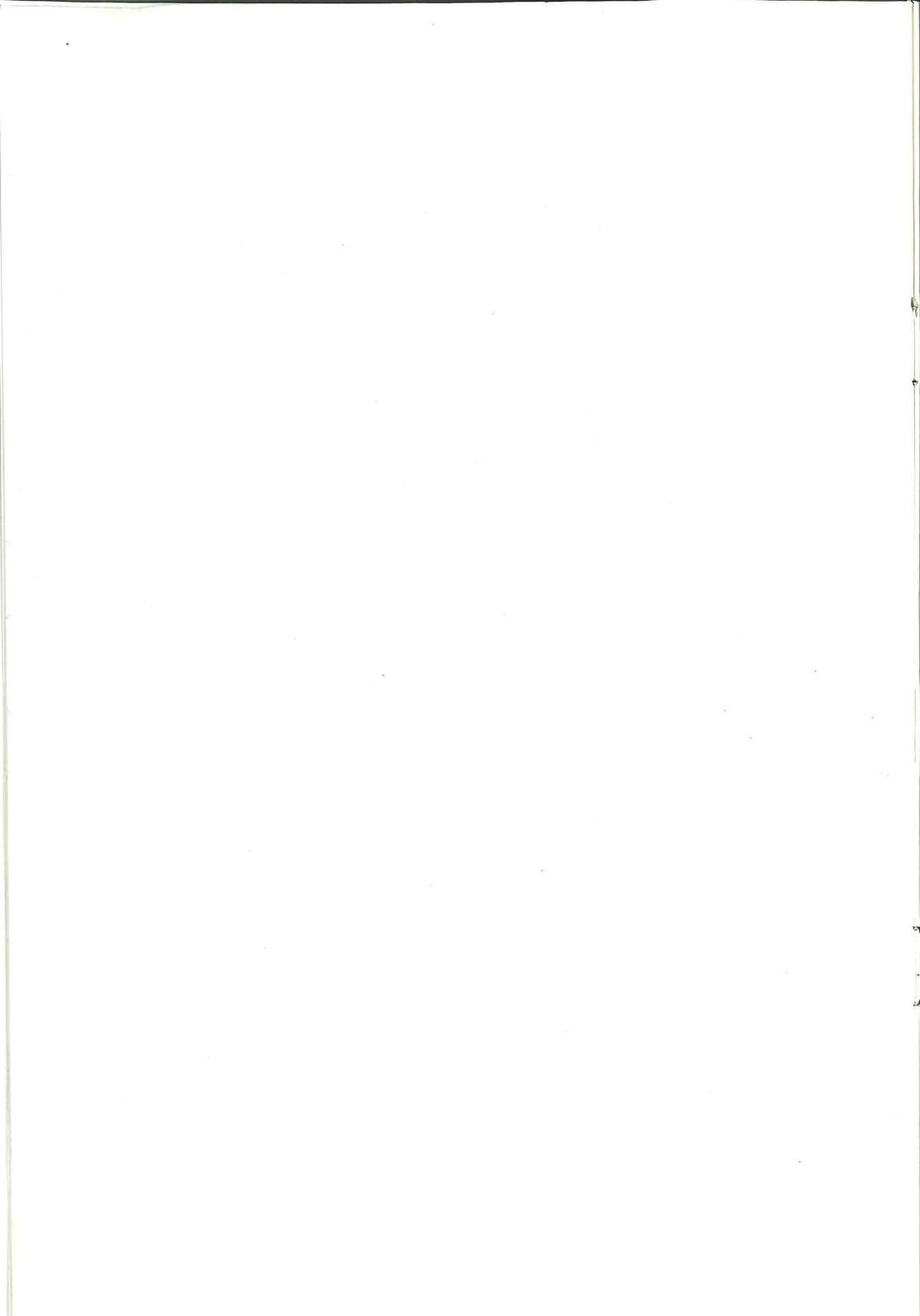
a cura di:
FRANCO PILETTI e
MARIARITA FABBIANI

Disegno di copertina di Fabbri Fabrizio.

*Passeggiata nella Storia
di Castenaso*

ITINERARI IN BICICLETTA

MARANO - FIESSO



COMPLESSI MONUMENTALI DI MARANO E FIESSO

Villa Torre — Marano

Villa Damiani — Marano

Chiesa di S. Geminiano — Marano

Villa Marana — Marano

Croce di Fiesso — Fiesso

Chiesa di S. Pietro di Fiesso — Fiesso

MARANO

Il nome Marano si trova assai frequente in diverse zone d'Italia: si è pensato che esso traesse origine dal gentilizio romano MARIUS.

Nel nostro caso è più appropriato pensare dallo scolo MARANA o MARRANA, presso il quale sorse il piccolo centro. Il toponimo compare per la prima volta in un atto del 1080, dove si parla di un certo PETRUS DE MARANUS, poi ricompare nel 1105 in un contratto enfiteutico riguardo certe aree coltivabili. Il documento cita anche la PIEVE MARANIENSE, fondata probabilmente prima del Mille.

Fin dai tempi più antichi, questa zona era ricoperta da fitti boschi, le cui vestigia si mantennero fino al XIX sec.. Queste aree boschive erano rifugio di malviventi, così le strade che le attraversavano erano considerate insicure. Nel XIV-XV sec. la località subì feroci devastazioni ad opera di soldatesche. Ma la più grave di tutte fu quella avvenuta nel 1500, quando Cesare Borgia, soprannominato il "VALENTINO", aveva posto l'accampamento a Budrio e di lì contava di avvicinarsi a Bologna per conquistarla. Questo progetto poi ... non si realizzò, in compenso il Borgia prima di togliere l'accampamento saccheggiò ed incendiò il paese, e non solo ... le soldatesche furono lasciate libere di devastare anche i borghi circostanti, e Marano fu uno di quelli più colpiti, perfino l'antica chiesa venne resa al suolo. Nel XVII sec. si ritorna a parlare di Marano, ma questa volta per cause più amene, infatti in questo periodo le grandi famiglie bolognesi iniziarono a costruire sui propri poderi imponenti dimore. Nasce la "VILLA": edificio che non ha più carattere difensivo perché concepito per gli ozii estivi. Oltre a passarvi la villeggiatura i proprietari avevano modo di controllare direttamente l'attività agricola ed economica della tenuta. A Marano, edificarono ville i Bentivogli, i Monti, i Cospi, i Ranuzzi e molti altri.

Degna di menzione è la fastosa dimora dei Bentivogli detta "Foggianova" distrutta nel XVIII sec., sul posto dove un tempo si innalzava, splendida e sontuosa, Antonio Bentivogli nel 1820 pose una lapide a ricordo della villa dei suoi avi.

PIEVE DI S. GEMINIANO DI MARANO

La tradizione popolare tramanda che in età medievale, ai tempi delle guerre municipali, alcuni abitanti di Modena abbandonassero la città per trovare rifugio in questa terra, dove eressero una chiesa intitolata a S. Geminiano, loro santo patrono.

Trattasi di chiesa plebana dalla quale dipendevano secondo gli elenchi ecclesiastici del 1300 nove chiese, tra le quali la Parrocchia di S. Giovanni Battista di Castenaso con la Chiesa di S. Maria e la Parrocchia di S. Nicolò di Veduro.

In seguito qualche chiesa passò alla confinante Pieve di Budrio. La Pieve, come si è già menzionato riguardo alla storia di Marano, fu distrutta nel 1500 dalle truppe del Valentino.

I lavori di ricostruzione furono completati nel 1520 con l'aiuto dell'arciprete Don Giovanfrancesco Pezzani e di suo fratello Prospero; a quella data risale il campanile.

Confrontando un disegno del 1578, la più antica raffigurazione pervenutaci della chiesa, con un'incisione del XIX sec., si può constatare quanto sia mutato l'edificio sacro a causa delle numerose trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. Quelle più importanti furono operate nel 1639 e nel 1844. Fino al XIX sec. la pieve custodiva le pale d'altare di Ercole Petroni, un quadro di Giacomo Calvi, rappresentante S. Liberata, un dipinto di Pietro Fancelli, raffigurante S. Alberto Magno, e la pala dell'altar maggiore con S. Geminiano ed altri santi, opera di un artista anonimo di scuola postcarracesca e reniana. La chiesa era dotata di un bel battistero con la pila di marmo, di un organo e di preziosi arredi sacri. Oggi, si conserva solamente la pala dell'altar maggiore; la chiesa venne completamente ricostruita nel 1929, mentre il campanile è ancora quello del XVI sec.



VILLA MARANA

Questa residenza gentilizia, con loggiato esterno con cinque archi, circondata da ampio parco, nasce nel 1600, numerose furono le famiglie che l'abitarono; i Dallerà l'abitarono in tempi a noi vicini fino a quando passò al Maestro Francesco Molinari Pradelli, attuale proprietario che ne ha curato i restauri.

L'interno della villa presenta preziose decorazioni. Al piano terra in una piccola sala, si ammirano deliziose tele ispirate alla Gerusalemme Liberata. Sempre allo stesso piano vi sono alcuni dipinti di paesaggi, di vasi di fiori e statue antiche che ricordano quelli della Villa Paleotta (località S. Marino di Bentivoglio) e del Casino Malvasia (località Trebbo).

Paesaggi con motivi manieristici ingentiliscono la loggia del piano superiore. E' probabile che queste decorazioni siano state realizzate intorno alla metà del 1600 dal Brizio o comunque da un artista appartenente alla sua cerchia.



VILLA TORRE E VILLA DAMIANI

Poco distante sorgono due belle ville. la prima che si incontra sulla sinistra venendo dalla chiesa, é Villa Damiani, elegante costruzione ottocentesca di stile neoclassico, la seconda confinante con la precedente é la villa detta "Casino Torre" solido edificio padronale con loggiato antistante. 7



VILLA TORRE

VILLA DAMIANI



FIESSO

Il nome Fiesso trae origine dall'andamento del fiume Idice che in questa zona si piega descrivendo delle anse (in latino FLEXUM).

La tradizione popolare lo vuole far derivare dal cognome FLEGI, FLEXI o FIESSI, famiglia notevole della zona. Questa ipotesi è priva di fondamento, infatti dai registri parrocchiali risulta che tale famiglia si trovava in questa zona non prima del '600 - '700; sicuramente fu la famiglia a prendere il nome dal posto e non viceversa. Altra leggenda narra che Fiesso abbia tratto origine dalla nobile famiglia ligure FIESCHI, emigrata in vari luoghi a seguito di una fallita congiura contro i Doria di Genova, avvenuta nel 1547.

Il primo documento dove troviamo citato Fiesso risale all'XI sec.. Da esso si rileva che era un CASTRUM.

In due documenti successivi, datati rispettivamente al 1080 ed al 1083 veniamo a conoscenza che questa terra era ricca di boschi e di ulivi. In un atto risalente al 1105 troviamo citata la chiesa dedicata a S. Pietro, ciò vuol dire che era già esistente a quel tempo.

Fiesso fu una delle località che nel XIII sec. furono a lungo contese tra il Vescovo ed il Comune di Bologna, il quale dopo molti contrasti se ne assicurò la giurisdizione.

Da questo periodo storico in poi, Fiesso segue le vicende storiche di Bologna e del suo contado.

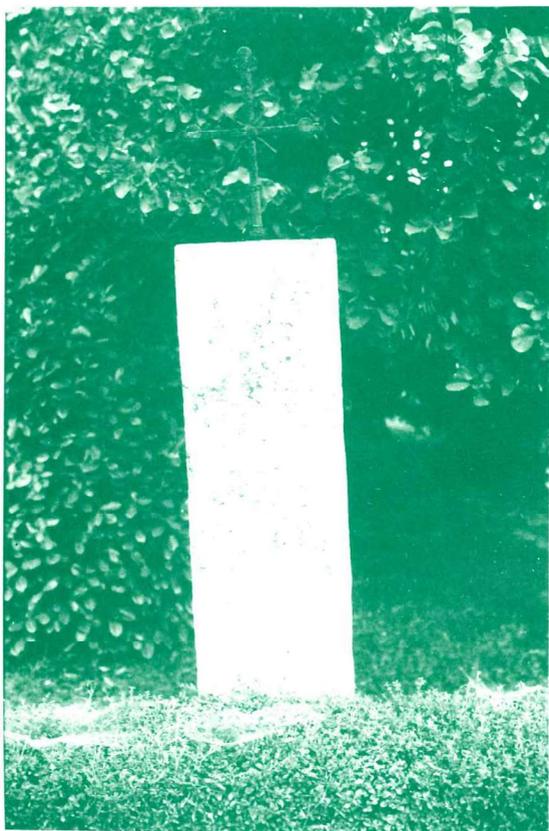
CROCE DI FIESSO

Vicino alla strada che da Castenaso porta a Vigoroso è situato un cippo di arenaria recante due iscrizioni, di epoche diverse. Quella più antica è in caratteri gotici, risale al 1329 e ricorda che esso fu eretto per volontà di Alberto figlio del fu Lambertino Galluzzi.

La seconda iscrizione, visibile sul lato che guarda la strada, ricorda il restauro avvenuto nel 1610 per opera di Camillo Fava, la croce posta sulla sommità del monumento è probabilmente posteriore al XVII sec..

Il cippo era stato posto al fine di proteggere il territorio dalle piene del fiume Idice, che spesso devastavano le campagne, nonostante che in questa zona esso scorra ad un livello inferiore al piano di campagna.

Inizialmente il pilastro si trovava lungo il corso del fiume ed era stato posto in sostituzione di un precedente risalente al 1250.

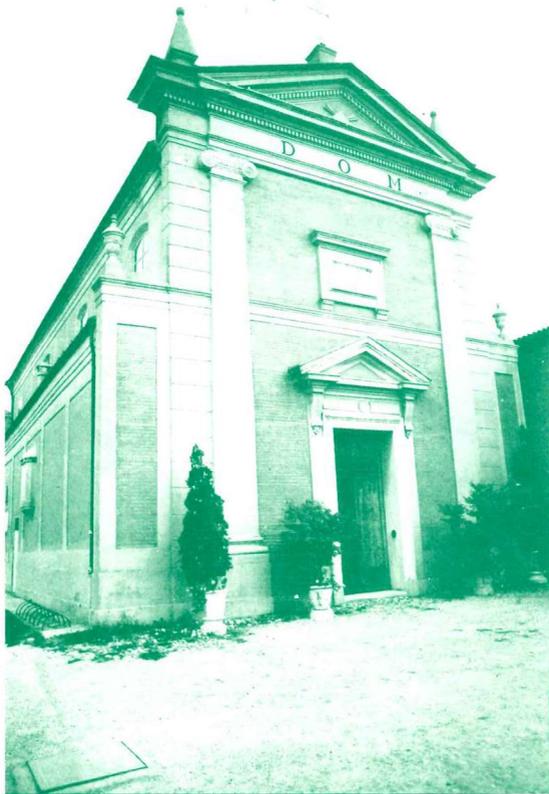


CHIESA DI S. PIETRO DI FIESSO

Come già detto in precedenza, la chiesa intitolata a S. Pietro ha origini molto antiche. Essa era sotto la giurisdizione della Pieve di S. Gervasio e Protasio di Budrio. La prima raffigurazione pervenutaci della chiesa risale al 1578. Abbiamo notizie di successive ristrutturazioni nel 1776 e nel 1790, anno nel quale il parroco ricostruiva la cappella dell'altar maggiore, abbellendola con un ricco altare in legno dorato.

La facciata attuale non è quella originaria ma è un rifacimento del 1900, manca il campanile perché distrutto nell'aprile del '45 dalle mine tedesche.

All'interno si possono ammirare alcuni quadri di varie epoche: una Madonna con il Bambino tra i santi Caterina e Giovanni Evangelista, opera di Giovanni Lianori, pittore della corrente tardo gotica, un S. Giuseppe con la Vergine, Gesù Bambino e S. Caterina de' Vigri, opera di Antonio Rossi del XVIII sec., e la Corona dei Misteri del Rosario, olio su tela databile alla fine del XVII sec.



BIBLIOGRAFIA:

- AA. VV., - Castenaso - «La storia, i luoghi, le immagini» Bologna 1984
- AA. VV., «Le Chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna» Bologna I-II-III-IV voll. 1845
- Beseghi U., «Castelli e Ville bolognesi» Bologna 1957
- Cuppini G., Matteucci A.M., «Ville del bolognese» Bologna 1969
- Fanti M., «Ville, castelli e chiese bolognesi da un libro di disegni del '500» Bologna 1967
- Servetti Donati F., «Budrio casa nostra» Bologna 1977



